

Francia esplosiva Cosa preoccupa i leader socialisti dietro le quinte di un congresso inutile

Blair liberale e atlantico. Spd nei guai elettorali. D'Alema anello debole. A Parigi si aspetta il Grande Terrore

La controffensiva e la putain

Parigi. Christine Deviers-Jouanot, detta la putain de la République, era la fidanzata segreta di un grande notabile del mitterrandismo. Accusato di corruzione per la vendita di due fregate al governo di Taiwan, in cambio di abbondanti commissioni, Roland Dumas fu costretto grazie alle sue delazioni a lasciare la carica di Corte costituzionale. Dumas era stato a lungo il padrone del Quai d'Orsay e aveva eseguito con efficacia un mandato presidenziale tendenzialmente nazionalista, terzomondista e anti-americano. Alla vigilia dell'inutile Congresso della nazionalizzazione, Christine è rifatta viva con nuovi particolari imbarazzanti. Ha collegato con allusioni e qualche nome lo scandalo di cui è restato vittima Dominique Strauss-Kahn, il tesoriere di Francia che ha lasciato la cura dell'economia il giorno dei Santi, con una delle più tenebrose affare lasciate in eredità a Lionel Jospin dalla corte di François Mitterrand. Letteralmente esplosiva, l'idea che possa inventare in luce una continuità tra il "virtuosismo" di Jospin (e dei suoi cari) e il cinismo immorale della cricca mitterrandiana.

I congressisti riuniti alla Defence se ne infischiano, dunque dell'addio del vecchio Pierre Mauroy e del nuovo presidente, il bravo capo socialista portatore di un ghesse Antonio Guterman. Non erano nientemeno interessati al rapporto sulla globalizzazione di Felipe Gonzalez. E anche le linee di frattura tra socialisti puri e seguaci della "Terza via" non erano in cima ai pensieri di una leadership che aveva già risolto con diplomazia, e in stretto "congresso", la questione di una dichiarazione di principi da firmare insieme. Forse a Firenze, alle Bill del mese, i leader socialisti europei e Bill Clinton parlarono del liberalismo (New Labour è tipicamente americano - Reagan, Thatcher), che rappresenta la società come un insieme di individui interdipendenti ai quali assicurare ogni possibilità, e della antica sociologia francese del conflitto tra i ceti o classi portatori di interessi divergenti, ma a Firenze, non così. Dove il socialismo del prossimo secolo (che grazie a Walter Veltroni ha scoperto finalmente l'antimonia di comunismo e libertà) si presenta con questa concezione socialista di un socialismo "pragmatico". Quel che, in apparenza, sembra di vedersi, diventa, in quest'ottica di apertura e di dialogo, uno spazio di arricchimento che ci permetterà di condividere l'interdipendenza e di acquistare, attraverso i nostri obiettivi ("è la frase più comica della famosa "Dichiarazione di Parigi").

I compagni delegati hanno preso atto di quel che si sa: Blair è un liberale mascherato da socialista, che viene e va e perseguita la carta del rigore di bilancio e della rassicurazione del ceto medio, D'Alema è un uomo in bilico che cerca di reggersi alla stampa dell'Ulivo e a quella, più consistente, di un buon rapporto con l'amico americano, e Jospin è un socialista protestante passato in sette giorni dalla gloria di una Francia locomotiva economica d'Europa alla "loi du pilori", la legge della gogna mediatico-giudiziaria. Ma l'interesse dei compagni delegati era tutto per quel che non si sa ancora. Ce la farà la Francia socialista e giacobina a resistere alla Repubblica delle procure, a evitare di ridursi nello stato penoso in cui è stata politica italiana dopo anni di giustizialismo?

Chვენენი, il duro della Repubblica
L'intervista del ministro dell'Interno francese al Figaro è piombata come un missile sulla testa dei ministri. Amministratore del nuovo millennio ha avuto il suo bravo rullo di tamburo. Mentre i manager taiwanesi del taiwaneso Edmond Kwan, "le chinois", passavano di bocca in bocca (non solo con il marito di Edmond Cresson, il premier mitterrandista, e collaboratori di Jospin), Jean-Pierre Chვენენი attaccava a fondo il "virtuosismo" jospiniano ("La politica si definisce in base all'azione e non solo per le intenzioni"), denunciava ("un uragano mediatico-giudiziario basato sui fatti non verificati o indizi che in linea di principio solo un giudice avrebbe dovuto conoscere"). Scatenato contro i moralisti e "la legge della gogna", Chვენენი è l'ha anche con la riforma della giustizia: "Se toglieremo al governo il potere di guidare i giudici, essi saranno guidati dalle lobby, dall'ideologia e dal corporativismo".

L'amministrazione della giustizia è opaca, garantisce il ministro dell'Interno, e "DSK doveva restare al suo posto". C'è tempo per la "Terza via", ora il problema dei socialisti francesi (francesi?) è arginare il terzo potere, quello dei giudici ammazza-politica.

La Giornata

In Italia

DAL PRIMO MARZO 2002 LA LIRA NON CI SARÀ PIÙ. La moneta italiana, così come le altre divise europee, cesserà di avere corso legale e sarà sostituita dall'euro. Lo hanno deciso i ministri dell'Economia e delle Finanze europei. La doppia circolazione delle monete, che doveva durare sei mesi, è stata ridotta a sessanta giorni (da gennaio a marzo).

Ecstasy, "forse si sottovalutano il fenomeno". Lo ha detto Rosa Russo Iervolino che sottolinea la necessità di rafforzare "l'impegno di prevenzione nelle scuole" da parte degli enti locali e delle forze dell'ordine.

Per Marco Minniti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, "lo Stato sta reagendo" nei confronti delle nuove droghe sintetiche.

Il Pri non sosterrà Mino Martinazzoli candidato del centrosinistra alla presidenza Lombardia. La direzione regionale del partito teme l'ipotesi di una lista unitaria che possa compromettere la visibilità delle altre componenti della coalizione.

Amato invita gli enti a maggiori tagli delle spese e a un aumento delle tariffe dei servizi forniti. Per il ministro del Tesoro l'obiettivo è contenere la crescita delle uscite pubbliche sotto l'1,4% come fissato dal Dpef.

Arrestati due agenti della polizia in servizio nel carcere di Reggio Calabria. Sono accusati di violazione della normativa penitenziaria e di corruzione.

Nel napoletano è stato fermato il latitante Michele Armento considerato appartenente al clan camorristico di Salvatore Lo Russo.

Par condicio, domani riprende alla Camera il confronto sul ddl governativo che regola gli spot politici in campagna elettorale.

Vincenzo Vita, sottosegretario alle Comunicazioni, dice che saranno introdotte modifiche alla par condicio solo se relative alle emittenti locali.

Caso Sofri, la moglie di Marino non si è presentata in aula per testimoniare al processo di revisione che vede imputato per l'omicidio del commissario Calabresi, Sofri, Bompressi e Piastresini. Antonia Bistofni non è potuta intervenire per motivi di salute.

"Cossiga non diventerà il Polo", dice Gianfranco Fini a proposito dell'apertura a Berlusconi da parte dell'ex capo dello Stato condizionata a "una rottura strategica" con An. Fini aggiunge che comunque "è giusto e opportuno dialogare con tutti" e si dice convinto che Cossiga "anche se non lo ammetterà mai" si è pentito di aver consentito la nascita di un governo di sinistra.

Italia prima nella Ue per l'industria in base all'indice di fiducia. Secondo i dati della Commissione europea, a ottobre, l'incremento è stato di 4 punti rispetto ai 2 punti della media europea.

L'Italia è il paese europeo che in 30 anni (dal '65 al '96) ha avuto la maggiore crescita delle imposte sul lavoro.

Parità scolastica, oggi inizia il voto per i duecento emendamenti al provvedimento approvato dal Senato.

Cgil propone l'uso automatico del Tfr per potenziare i fondi pensione. Per Sergio Cofferati occorre "invertire l'attuale meccanismo" che prevede un'adesione volontaria dei lavoratori. Favorevoli anche Cisl e Uil.

Borsa di Milano. Indice Mibtel stabilisce: 23.290 (+0,09%). L'euro è stato scambiato a 1,0405 dollari.

Nel mondo

A DICEMBRE VOLI DI LINEA TRA STATI UNITI E CURBA, dopo l'interruzione del 1962 causata dall'embargo. I collegamenti aerei, gestiti dalla compagnia costaricana Laca, saranno settimanali e diretti dall'aeroporto JFK di New York allo scalo dell'Avana. In una prima fase, potranno partire giornalisti, studenti e chiunque viaggi per motivi familiari.

Medio Oriente, iniziati a Ramallah i negoziati tra israeliani e palestinesi sullo status finale dei territori. Le delegazioni si incontreranno due volte alla settimana.

"Dopo l'arrivo dei colloqui sullo status finale dell'autonomia palestinese, è giunto il tempo per la pace dei coragiosi tra Israele e Siria", lo ha dichiarato Elnud Barak.

Primo giorno del Papa in Georgia per una breve visita ufficiale. Il suo arrivo è stato definito dal presidente Eduard Shevardnadze "un evento di grande importanza per tutto il Caucaso e per la pace nella Regione".

La caduta del muro di Berlino avrà a "costare punti per avvicinare i popoli, le nazioni e le culture", lo ha detto Giovanni Paolo II a Tribun in occasione del decimo anniversario della caduta del Muro.

Cecenia, ancora bombardamenti russi su Grozny. Gli ultimi raid hanno causato 60 vittime tra i civili.

Il ministro degli Esteri russo, Igor Ivanov, ha denunciato "esasperazione e strumentalizzazioni dell'occidente" sulla guerra in Cecenia.

Terremoto in India, ai confini con Pakistan e Afghanistan. Registrata una scossa di 6,5 gradi Richter.

Guatemala, i due candidati di destra, Berger e Porfillo, al ballottaggio per la elezione del nuovo presidente.

In Messico Francisco Labastida, ex ministro dell'Interno, sarà il candidato del Pri alle Presidenziali del 2000.

Pechino annuncia l'arresto di 111 componenti di Falun Gong. Altri due membri della setta, invece, sono morti mentre erano in carcere.

Indonesia, un milione di persone ha manifestato nella provincia di Aceh per chiedere l'indipendenza.

Ucciso in Daghestan un deputato. Ramazan Magomedov.

Euro

Non è ancora chiara se l'aumento del tasso d'interesse di riferimento deciso dalla Bce sia un adeguamento neutrale alle condizioni del mercato finanziario oppure una mossa "biassed" (ben mirata) per orientare, tramite il mercato, anche l'economia reale. Probabilmente non lo si saprà mai in quanto, a differenza di altri istituti, la Bce non ha la prassi di pubblicare, dopo un congruo lasso di tempo, i propri verbali. E' già chiaro, però, che uno degli effetti principali agirà non sull'inflazione in generale nell'Ue o sui conti pubblici, ma sulla ripresata moderata delle aree più deboli (come il Mezzogiorno italiano) i cui primi flebili indizi si cominciano ad avvertire. In particolare, sembra si debba ormai accantonare per sempre la prospettiva di "biforcuzione" dei tassi di crescita secondo cui i suoi avrebbe avuto, nei prossimi anni, un'espansione molto superiore al resto del paese e della stessa media Ue. Tale "biforcuzione" è uno degli aspetti salienti dell'ultimo documento di programmazione economica e della relazione previsionale e programmatica. I conti pubblici stanno lavorando per fornire nuove stime (probabilmente molto meno incoraggianti di quelle del recente passato); al Tesoro è stato indetto un seminario per l'1 novembre. Allora, si sapranno i costi di una manovra Bce effettivamente "biassed".

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 19.45

OGGI NEL FOGLIO QUOTIDIANO

IL SOGNO AMERICANO E QUELLO DI GATES

- IL MERCATO GLOBALE vuole innovazione. La vicenda Microsoft e le convulsioni del giudice Jackson. Il ruolo di Clinton (Moglie pagina due)
- MARIO DRAGHI torna sugli altari in Italia ma punta a Washington. Da due anni, almeno, pensa alla guida del Fmi (pagina tre)
- IL RUOLO DEL JOKER Cossiga. Ma neppure il più poliedrico dei jolly può reggere un gioco basato su carte false (editoriale pagina tre)

Crisi virtuale, risse reali

Cacciare D'Alema, molti ci pensano (ma sono divisi)

Chi sogna un governo Veltroni. Rutelli contro Di Pietro. Cossiga agli Esteri

Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema continua le manovre per il cosiddetto "governo rinnovato". Ma i democratici hanno già deciso di non entrarvi a far parte nemmeno a gennaio. L'Asinello in questo periodo ha scoperto le ostilità perché con disdegnate elezioni supplitive a cui Arturo Parisi non concorre.

PASSEGGIATE ROMANE
nel collegio 12 di Bologna. Ma a urne chiuse, i Democratici (soprattutto se il loro presidente dovesse essere sconfitto da Santo Tura) gli chiedono con maggiore libertà la loro partita. Di entrare nel governo di D'Alema non se ne parla proprio. Il padrone nobile dell'Asinello, Romano Prodi prevede che l'attuale esecutivo non avrà vita lunga.

Ma anche se il governo rinnovato appare una nebulosa, ugualmente si litiga in anticipo sui ministeri futuri (non si sa mai). I popolari hanno fatto sapere che non disdegnerebbero di avere l'Industria. Una "provocazione" verso D'Alema, che ha messo in quel dicastero chiave un uomo a lui fedele - il potente Pierluigi Bersani - e che non intenderebbe cedere quel posto a un altro partito. Però i Popoli hanno pensato che fosse opportuno sparare alto per evitare di essere ridimensionati poi nel corso della trattativa (se mai ci sarà). Circola anche la voce che sarebbe stato "controproposto" a piazza dei Gesù il ministero della Pubblica Istruzione, rifiutato dai popolari. Ma si tratta solo di indiscrezioni, ovviamente smentite dai diretti interessati.

Invece è un po' più di un'indiscrezione, visto che in queste ore è stata confermata da Francesco Cossiga, l'offerta che D'Alema avrebbe fatto all'ex capo dello Stato di un posto nel suo nuovo governo. Adirittura il ministro degli Esteri. L'indiscrezione spiegherebbe due cose. L'infatuazione di Lamberto Dini con Cossiga. E il dissidio tra il premier e il segretario ds. Walter Veltroni sarebbe contrariissimo all'ipotesi di un ministero da affidare all'ex presidente. Nella sua opposizione il leader dei democratici di sinistra sarebbe appoggiato dall'Asinello, che, nonostante abbia abbassato i toni con Cossiga, non vedrebbe di buon occhio un'ipotesi del genere.

Tra le tante voci incontrollate di questi giorni ce n'è una dirimpetto. A gennaio, all'apertura della crisi, per fare fuori D'Alema e costringere nello stesso tempo i Ds a non chiedere le elezioni anticipate, qualcuno potrebbe proporre un governo Veltroni, appoggiato da Rifondazione comunista, risolvendo così il problema del sostegno di Cossiga. Sembra fantapolitica, ma di questi tempi...

Nel Democratici sta accadendo di tutto, ma essendo l'Asinello un partito simil-stalinista (le riunioni vere, quelle in cui si prendono le decisioni, le fanno in tre: Antonio Di Pietro, Arturo Parisi e Francesco Rutelli) all'esterno emerge poco. In queste settimane di crisi virtuale ci saranno state molte risse. Sin dall'inizio. Parisi avrebbe litigato con il sindaco di Roma per l'intervista a Repubblica sul rimprovero. Di Pietro e Parisi avrebbero litigato, anche di fronte agli alleati, nel corso delle riunioni in cui sono venuti discussi i passi sul modo di gestire tutta la vicenda. Si dice e si tratta di una voce ovviamente smentita con forza - che qualcuno sta pensando se non sia opportuno sciogliere il movimento. Il ragionamento del Bianco e dei Rutelli (ala moribonda dell'Asinello, vicina a Veltroni) è in sostanza questo: i Democratici rischiano di diventare un partito organizzativamente nel mani di Di Pietro. Per questa ragione quell'ala non sarebbe contraria all'ipotesi di un governo rinnovato e di un Ulivo bis che renderebbe marginali le posizioni dell'ex pm.

QUINTA COLONNA

Regnerò, se vi pare. Il fair play della monarchia inglese, che vince perché sa di non contare

Se qualcuno crede che a Buckingham Palace si sia festeggiato, dopo l'esito del referendum che ha bocciato l'idea di trasformare l'Australia in una Repubblica, significa che ha poca dimestichezza con la monarchia britannica. O che al distretto cronista sono sfuggiti un paio di episodi rivelatori. Poco più di un anno fa, perlessi per il silenzio del Palazzo, i massimi esponenti monarchici australiani erano giunti a Londra, nella speranza di ottenere udienza da Elisabetta II. Niente da fare. Sua Maestà non aveva nemmeno un momento libero in agenda, ma augurava ai postulanti una buona permanenza. Qualche mese dopo un capo tribù aborigeno, frustrato perché l'establishment "bianco e imperialista" non aveva rispettato certi storici patti, pensò bene di salire su un jumbo della Qantas per andare a Londra a lamentarsi, in gran prove tritale con viso imbiancato, piume e pelli indiosse. Fu benignamente ricevuto dalla graziosa regina d'Australia.

Né politica né un inopinato accesso di politicamente correct, dietro il doppio episodio. Solo, la monarchia britannica non è un partito, o una lobby partigiana, né si sente tale tentando di piegare al proprio interesse il potere politico democraticamente eletto. La regina non concede autografi né udienza ai suoi fan. Si sente, questo sì, obbligata a intervenire, se richiesta, su questioni che riguardano i propri obblighi storici e legali. Ma, per parafraresi Mark Twain ("è facile smettere di fumare. L'ho fatto tante volte"), Elisabetta non avrebbe avuto problemi a rinunciare al trono di Canberra: l'ha già fatto 23 volte, senza sentirsi male, dal Ghana nel '57 al Vanuatu nell'80. E suo padre l'aveva fatto per India e Pakistan nel 1949.

Come negli altri "dominion" del Commonwealth, Elisabetta fa il capo dello Stato solo per il momento: l'effigie sulle monete, qualche foto ufficiale qua e là. Per il resto, si fa rappresentare da un Governatore generale, nominato però dal governo del "dominion". Tant'è che da diversi anni in Australia i costituzionalisti più esoterici dibattono se non sia il caso di denominare la regina quale "sovrana", insistendo invece sul "governante" come "capo dello Stato". E sono anni che non si gira più fedeltà alla regina, né si vedono le sue foto nei palazzi pubblici. Esattamente come negli altri "dominion", dove "La Corona" è ormai un banale sinonimo di "res pubblica".

La vice regina "trash" del Canada

"La Corona" è il suo surrogato locale simboleggiato semplicemente come il "parco locale" che richiede di essere ben sorvegliato. Nel Canada ansioso di sottolineare la propria autonomia dal vicino gigante americano, ci si attacca al simbolo come a una coperta di Linus. Ma lo spirito d'indipendenza viene enfatizzato dalla scelta di personaggi sempre più innovativi e poco istituzionali. Lex "governante" era donna e quebecoise; l'attuale, addirittura, è un'immigrata cinese, ex presentatrice televisiva e ben nota ai canadesi per le sue posizioni di sinistra. Applaudita dal 63% della popolazione, Adrienne Clarkson tratta il suo ruolo istituzionale come una sitcom. Durante una cena ufficiale con tanto di diretta tv, due giorni fa, la rappresentante di Elisabetta in Canada si è alzata in piedi: era in vestaglia rosa da cangiante e ciabattine da da Topolina. E si è lanciata in un esilarante satira del suo ruolo, da far sbalbettare i commensali e gli spettatori tutti.

Ognuno a suo modo, "i dominion" hanno inventato un'idea ultralegale del capo dello Stato, col pieno consenso di Londra. Come sanno bene a Buckingham Palace, non esistono monarchie che diviniziano come una sitcom. Durante una cena ufficiale con tanto di diretta tv, due giorni fa, la rappresentante di Elisabetta in Canada si è alzata in piedi: era in vestaglia rosa da cangiante e ciabattine da da Topolina. E si è lanciata in un esilarante satira del suo ruolo, da far sbalbettare i commensali e gli spettatori tutti. Ognuno a suo modo, "i dominion" hanno inventato un'idea ultralegale del capo dello Stato, col pieno consenso di Londra. Come sanno bene a Buckingham Palace, non esistono monarchie che diviniziano come una sitcom. Durante una cena ufficiale con tanto di diretta tv, due giorni fa, la rappresentante di Elisabetta in Canada si è alzata in piedi: era in vestaglia rosa da cangiante e ciabattine da da Topolina. E si è lanciata in un esilarante satira del suo ruolo, da far sbalbettare i commensali e gli spettatori tutti.

Ma i magistrati si spaccano Eleggono Mario Cicala per cercare di bloccare l'uscita dal giustizialismo

Gli estremisti di Mi e Md a difesa dei pm militanti. Votano il presidente del sindacato, sperano nel vento francese

Giusto processo sotto tiro

Milano. "Questa alleanza fra Magistratura indipendente e Magistratura democratica riporta l'Associazione nazionale dei magistrati su posizioni di diffidenza, se non di risentimento, nei confronti del potere politico". Il senatore di Forza Italia, Marcello Pera, commenta così la rielezione di Mario Cicala - che fu già la guida della categoria fra il 1982 e il 1984, gli anni del Grande Terrore (oltre che capo della segreteria del ministro dei Lavori pubblici, Antonio Di Pietro). Pera non è l'unico preoccupato. La camera penale di Roma, cioè gli avvocati penalisti della capitale, vede, nel successore di Antonio Martone, l'espressione "della parte più conservatrice della magistratura e diretta ancora una volta ad affossare ogni tentativo di ripristinare le garanzie processuali".

Il disavanzo, intitolato, i magistrati di Unicost (Unità per la costituzione), la corrente moderata, sono tornati all'opposizione dopo un lustro nel quale la giunta dell'Associazione era stata unitaria. In questo periodo proprio Unicost aveva indicato e ottenuto la presidenza, per esempio con Nino Abbate. Ma, osserva il segretario di Unicost, Umberto Marconi, "sono comunque tutti anni di facilonismo, cioè anni in cui, indipendentemente da chi fosse il presidente dell'Ann, la leadership politica si è presentata come un'alternativa statale e suggestiva. Anni in cui l'Associazione non è stata capace di censurare i comportamenti esasperati di alcuni rappresentanti delle procure". Marconi aggiunge che la fuoriuscita della Paciotti ("è la successiva, elocutiva elezione al Parlamento europeo nelle liste dell'Ann") aveva contribuito a una rianimazione dell'Ann. "Fu così è stato il pretesto e ingiusto sacrificio di Martone. Naturalmente non eravamo d'accordo, ma l'abbiamo considerato un'assoluta sproporzione se avesse scatenato una svolta. Vantiamo un presidente nuovo, con una giunta completamente nuova, che dimostrassero il desiderio di ricominciare da capo. Hanno risposto votando Cicala, espressione dell'ala più giustizialista di Mi. Noi potevamo, e abbiamo, risposto con un'alternativa di una maggioranza ibrida: Mi (21%) di destra, più Md (28%) di sinistra, con l'astensione dei Movimenti per la giustizia (12,5%). I Verdi, da cui è però arrivato un voto, quello necessario all'elezione di Cicala.

Dopo la sentenza Andreotti
Il rinsaldamento dei settori più giustizialisti della magistratura ariata, secondo molti, è stato immediatamente seguito da alcuni brutti passi falsi delle toghe inquirenti: le assoluzioni di Giulio Andreotti prima a Perugia, poi a Palermo, e quelle in Appello di Silvio Berlusconi. E' un scella di mettere le file anche tra i pm. Idee a cui si ripropone un numero notare altri, nel momento in cui, specie in Francia, c'è chi prova a rilanciare il ruolo etico e pervasivo della magistratura inquirente. E nella "crisi virtuale" del governo, c'è chi tra i Ds, come Walter Veltroni e il suo fido Carlo Leoni, respinge la proposta di tentare di impedire il superamento della legge emmergenzialista. Leoni sul Messaggero critica il "decisionismo di Martone", e plaude alle virtù di "mediatore" di Cicala.

Stavolta l'accordo fra Mi e Md, per quanto importante e indicativo, sembra comunque meno solido che in passato. Innanzitutto si parla di gravi contrasti all'interno di Mi. I Verdi restano ai margini, dimostrandosi che anche tra loro l'idea di una "emmergenzialista" non è unanime. E' emerso di tentare la trattativa con Unicost. E Giovanni Salvini (di Md, eletto vicepresidente) ha espresso soddisfazione ma ha parlato di una "non vittoria". Peraltro Salvi, ricorda Pera, è stato fra gli organizzatori di un convegno, tenuto un mese fa, nel quale si sono riproposti dubbi sull'attuazione del 111 ("il giusto processo"). L'ex capo dello Stato, Francesco Cossiga, vede nell'elezione di Cicala "l'accordo tra i magistrati corporativi, nemici da destra dello Stato e diritto che si cerca di restaurare, e i magistrati militanti, nemici da posizioni giacobine-bolsceviche".

E' difficile dire quanto la nuova alleanza fra Mi e Md incidere sulla strada delle riforme della giustizia. In Forza Italia si segue la strada della prudenza: "Aspettiamo e vediamo". Contro gli allarmi catastrofisti di Cicala sui processi, un deputato comunista garantista come Giuliano Pisapia intanto propone accensione di un "giusto processo" ai principi del giusto processo nell'articolo 111 della Costituzione con un decreto legge che ripropone le norme di attuazione transitorie già previste per il 513 riformato, poi bocciato dalla Corte costituzionale.

E' difficile dire quanto la nuova alleanza fra Mi e Md incidere sulla strada delle riforme della giustizia. In Forza Italia si segue la strada della prudenza: "Aspettiamo e vediamo". Contro gli allarmi catastrofisti di Cicala sui processi, un deputato comunista garantista come Giuliano Pisapia intanto propone accensione di un "giusto processo" ai principi del giusto processo nell'articolo 111 della Costituzione con un decreto legge che ripropone le norme di attuazione transitorie già previste per il 513 riformato, poi bocciato dalla Corte costituzionale.

E' difficile dire quanto la nuova alleanza fra Mi e Md incidere sulla strada delle riforme della giustizia. In Forza Italia si segue la strada della prudenza: "Aspettiamo e vediamo". Contro gli allarmi catastrofisti di Cicala sui processi, un deputato comunista garantista come Giuliano Pisapia intanto propone accensione di un "giusto processo" ai principi del giusto processo nell'articolo 111 della Costituzione con un decreto legge che ripropone le norme di attuazione transitorie già previste per il 513 riformato, poi bocciato dalla Corte costituzionale.

E' difficile dire quanto la nuova alleanza fra Mi e Md incidere sulla strada delle riforme della giustizia. In Forza Italia si segue la strada della prudenza: "Aspettiamo e vediamo". Contro gli allarmi catastrofisti di Cicala sui processi, un deputato comunista garantista come Giuliano Pisapia intanto propone accensione di un "giusto processo" ai principi del giusto processo nell'articolo 111 della Costituzione con un decreto legge che ripropone le norme di attuazione transitorie già previste per il 513 riformato, poi bocciato dalla Corte costituzionale.

